

Staminali, Obama cancella il no di Bush ai fondi

L'OSSERVATORE

«Tutela dell'embrione, vera democrazia»

«Il riconoscimento della dignità personale deve essere esteso a tutte le fasi dell'esistenza dell'essere umano: su questa maturità del pensiero si fonda una reale democrazia, capace di riconoscere l'uguaglianza di tutti gli uomini e d'impedire ogni ingiusta discriminazione basata sul loro sviluppo o sulla loro condizione di salute». Lo scrive "L'Osservatore Romano" che già venerdì aveva espresso dissenso per la decisione della Casa Bianca. «L'embrione - spiega sul quotidiano vaticano il professor Adriano Pessina, direttore del Centro di bioetica dell'Università Cattolica - è soggetto non nel significato psichico, ma nel significato ontologico, è degno, fin dal suo apparire, d'essere chiamato per nome. E anche il senso comune ha percepito questa verità: coloro che aspettano un figlio non soltanto parlano di lui, nell'apprensione, nella gioia, nella speranza, ma poco alla volta iniziano a parlare con lui».

di LORETTA BRICCHI LEE

Una delle principali decisioni di George W. Bush in materia di staminali embrionali è stata spazzata via con una firma. In una cerimonia nella East Room della Casa Bianca, alla presenza di un gran numero di scienziati e attivisti, il presidente Barack Obama ha siglato un ordine esecutivo che sblocca i fondi federali anche per la ricerca sulle cellule staminali embrionali. Viene, in pratica, cancellata la misura che limitava la ricerca alle sole linee di staminali (circa 60) già esistenti prima del 9 agosto 2001.

Una decisione condannata dalla Conferenza dei vescovi americani come «un'azione moralmente sbagliata» e che, come ha sottolineato il cardinale di Filadelfia e presidente del comitato pro-life della Chiesa Usa, Justin Rigali, «rappresenta una triste vittoria della politica sulla scienza e sull'etica». Un passo che, secondo quanto sostiene il presidente, tiene fede alla promessa di «riportare l'integrità scientifica nelle decisioni del governo», accusando invece la precedente Amministrazione «di aver imposto una falsa

scelta tra solida scienza o valori morali», quando invece queste due possibilità «non si escludono a vicenda». L'iniziativa apre la strada a una serie di controverse questioni di cui Obama è consapevole. «È un difficile e delicato equilibrio», ha infatti ammesso il presidente, dichiarando di «capire le preoccupazioni» di chi si oppone a tale ricerca e di «rispettarne il punto di vista». Sebbene «la promessa della ricerca sulle staminali rimanga sconosciuta e non debba essere esagerata», il capo della Casa Bianca si è detto d'accordo con chi ritiene che «il potenziale sia alto e che i pericoli possano essere evitati», «con le appropriate linee guida e uno stretto controllo».

Un "paletto" è stato comunque messo per evitare che la nuova apertura scientifica si traduca automaticamente nella distruzione indiscriminata di embrioni umani. «Prometto che non perseguiremo mai questa ricerca alla leggera», ha sottolineato Obama, dicendosi pronto a «sostenerla solo quando ne varrà la pena a livello scientifico e sarà condotta in maniera responsabile». Ecco perché la Casa Bianca ha affidato ai National Institutes of Health - l'agenzia del ministero della Sanità responsabile per la ricerca scientifica e l'erogazione dei fondi pubblici alle strutture di ricerca non governative - il compito di individuare entro i prossimi quattro mesi le «linee guida» da seguire nel campo delle ricerche sulle staminali embrionali, cosicché la sperimentazione in materia, e il suo finanziamento federale possano avvenire entro una precisa cornice e nell'ambito della normativa Usa.

Collegato al decreto presidenziale Obama ha siglato anche un memorandum che chiede ai consulenti scientifici della Casa Bianca di mettere a punto, sempre in quattro mesi, regole per «proteggere la libertà della ricerca scientifica» ed impedire che politica e ideologia la condizionino.

Il capo del Consiglio scientifico del presidente, Harold Varmus, ha spiegato che «l'autorizzazione all'uso dei fondi pubblici per la ricerca sulle cellule embrionali rimane nei limiti stabiliti dalla legge». E che quindi sarà permesso il lavoro sulle cellule e distruggerle, ma non possono «derivare nuove linee» perché un emendamento del Congresso (noto come Dickey-Wicker, rinnovato ogni anno) impedisce la creazione di nuove linee di staminali embrionali con finanziamenti federali. (I ricercatori potranno cioè acquistare con soldi pubblici linee di cellule embrionali dai laboratori privati e stranieri e lavorare su quelle). Obama ha infine sottolineato con forza «che il governo Usa non aprirà mai la porta all'uso della clonazione per la riproduzione umana».

«Decisione sconcertante e anacronistica»

di ENRICO NEGROTTI

l'intervista

Il biologo Angelo Vescovi: ormai è possibile produrre staminali

«J senza distruggere gli embrioni E si possono anche clonare

«D ecisione sconcertante e anacronistica. Proprio ora che esistono vie per produrre cellule staminali embrionali senza distruggere embrioni». Angelo Vescovi, direttore del Centro «Brain

Repair» di Terni, docente di Biologia all'Università di Milano-Bicocca e direttore scientifico StemGen spa, è critico verso l'apertura di Obama alla ricerca sugli embrioni umani. Ed è cauto anche

verso la validità terapeutica della sperimentazione sulle lesioni spinali con staminali embrionali.

Professore, Obama ha deciso di finanziare con fondi federali la ricerca sulle staminali embrionali. Cosa ne pensa?
La decisione del presidente Obama è sconcertante e anacronistica, perché or-

mai da tre anni è possibile produrre cellule staminali embrionali senza distruggere embrioni. È addirittura possibile clonarle con un'altissima efficienza, qualcosa che con gli embrioni non è possibile. La scelta di Obama non è stata dettata dagli interessi per la ricerca o per i pazienti. Ma è a favore di quelle lobby che probabilmente ne hanno supportato l'elezione.

Dagli Stati Uniti giunge anche la notizia di un primo esperimento con staminali embrionali umane per le lesioni spinali. È un esempio della nuova linea-Obama? Di per sé il fatto di giungere a una sperimentazione clinica, di fase 1, è un segnale positivo. Ma in questo caso, il via libera concesso dalla «Food and Drug Administration» viene dopo un lungo divieto che aveva ragioni morali molto forti. Infatti la comunità scientifica è molto restia a sperimentare sulle lesioni acute spinali, perché è molto difficile valutare quale sarà l'esito dell'infortunio. Ci sono numerosi casi in cui i pazienti recuperano spontaneamente, ma ciò non è prevedibile al momento in cui il danno è recente.

te. Addirittura l'intervento di manipolazione su un paziente potrebbe peggiorare le sue possibilità di recupero spontaneo. Il difficile invece è migliorare le condizioni dei pazienti che hanno una lesione ormai consolidata che li costringe a stare in carrozzella.

Intende dire che l'esperimento è quasi inutile?

I test di fase 1 servono a verificare la non tossicità delle cellule: però nell'analisi dei risultati è esperienza comune che il ricercatore cerchi di estrapolare dati sull'efficacia clinica dell'esperimento, per costruire la sperimentazione di fase 2. E proprio in questo sta la presumibile inat-

tendibilità del trial: è facile che su lesioni di non più di due settimane (come sono quelle dei pazienti che verranno arruolati), qualcosa sarebbe regredita spontaneamente, ma potrebbe essere interpretata come effetto della terapia cellulare.

Di certo lo faranno i pazienti che sono davvero e comprensibilmente disperati. Non è stato infatti spiegato perché non siano stati previsti pazienti con lesioni croniche.

Ci sono solo motivi ideologici dietro l'entusiasmo per il trial con le embrionali?

Non credo. Ci sono anche ben concreti interessi economici. Del resto la Geron, l'azienda che condurrà la sperimentazione, ha speso finora oltre 40 milioni di dollari, ed è probabile che si vogliano dare i crismi dell'unicità. E quindi l'amministratore delegato dichiara che questi studi con gli oligodendrociti (un tipo di cellula nervosa) non si possono fare altro che con le staminali embrionali che useranno loro. In realtà per avere oligodendrociti umani poteva venire nel nostro laboratorio e ne avrebbe avuti a volontà. In cambio prendo volentieri alcuni milioni di dollari e avvio i trial clinici in Italia... In più il danno al midollo, negli stadi precoci, non viene

riparato solo dalla presenza di oligodendrociti, ma anche da diverse e svariate cellule.

Quanto pesa nella ricerca sulle staminali la scoperta delle cellule riprogrammate (Ips) di Yamanaka?

Le Ips rappresentano la svolta degli ultimi anni, la novità che sta sparigliando il campo della ricerca sulle staminali. Uno

dei loro maggiori vantaggi è che si possono clonare e fare autotrapianti. Ma c'è ottimismo anche per il fatto che nel mondo stanno avviandosi altre sperimentazioni. Tra tutte, cito un trial all'Università del

Winsconsin contro la sclerosi laterale amiotrofica (Sla) molto simile a quella cui stiamo lavorando noi in Italia. Tanto che abbiamo avuto un proficuo scambio di esperienze con un chirurgo di Madison.

A che punto è la vostra sperimentazione?

Siamo ancora in fase autorizzativa: stiamo completando le procedure per richiedere all'Aifa l'ok alla preparazione delle cellule, che è legato al protocollo clinico. Quando l'avremo ottenuto, potremo partire per questo trial di fase 1, pensiamo entro il 2009, ma dipende dai soldi, che ci hanno causato ritardi notevoli. Si noti che la validazione Gmp (Good manufacturing practice) delle nostre cellule ci permetterà di usarle più facilmente e rapidamente anche per altri trial, su cui stiamo già lavorando con i neurologi dell'università di Padova. Quello che manca sempre sono i finanziamenti: li avessimo avuti noi i 40 milioni della Geron. In realtà dobbiamo cavarcela con assai meno di 2 milioni, raccolti a fatica e, mi scusi, tra i continui attacchi degli scettici di turno (e di parte). Nel progetto di questo trial sono coinvolti l'ospedale di Terni, il gruppo della dottoressa Letizia Mazzini all'Università di Novara (Piemonte Orientale) e l'Università di Milano-Bicocca.

Rimbalzano le azioni del «biotech» California in testa ai finanziamenti

Fondi. Ovvero, dollari. A ben vedere è tutto qui il nodo della clamorosa decisione del nuovo inquilino della Casa Bianca, che ieri ha accompagnato l'ufficializzazione della nuova «apertura» alla ricerca sugli embrioni con un discorso tutto incentrato sull'alto valore della scienza e del progresso. Niente di più lontano dai reali interessi in gioco, su cui sarebbe facile farsi un'idea chiara dando una sbirciatina all'andamento dei titoli delle industrie biotech a Wall Street. Che ieri, manco a dirlo, sono schizzati alle stelle dopo la conferenza stampa indetta alla Casa Bianca, con la prevedibile

soddisfazione del mercato americano così colpito dalla crisi finanziaria in atto. Alla metà della seduta, poco dopo le 18 italiane, la Geron Corp - che usa staminali

embrionali per la crescita di tessuto nervoso da impiantare in pazienti con lesioni alla spina dorsale - manteneva un rialzo attorno al 16%, mentre StemCells segnava un aumento miracoloso del 40%, Advanced Cell Technology del 36% e perfino Neuralstem - la cui sperimentazione di una terapia per il morbo di Lou Gehrig è ancora sotto l'esame delle autorità di settore che chiedono una modifica dei protocolli e dei criteri di selezione dei pazienti - saliva del 22%.

Questi numeri, tuttavia, non spiegherebbero ancora gli interessi tutt'altro che scientifici che muovono la nuova linea della Casa Bianca se non fossero "incrociati" con i dati dell'osservatorio indipendente «Center for responsive politics» sui conti della campagna elettorale di Obama e secondo cui la California - irriducibile della ricerca sugli embrioni, tanto da stanziare nel 2004 ben 3 miliardi di dollari per la ricerca dei 10 anni a venire in aperta polemica con Bush - figura al primo posto nella classifica degli Stati Usa che hanno finanziato l'ex senatore dell'Illinois con 75,91 milioni di dollari, contro i 25 milioni di dollari raccolti nello Stato di